

L'EPICA DI OMERO

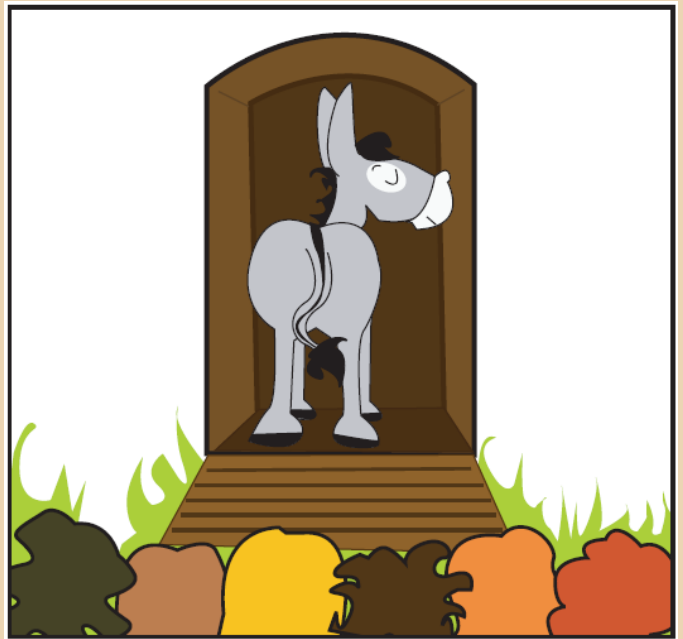
di Federica Ragazzi

Chi di voi ha fatto l'università saprà che non c'è niente di più bello che portare a termine gli studi e raggiungere la laurea! Qualunque sia il risultato! Finalmente ti butti nel mondo del lavoro, sarai pagato per quello che fai, avrai le ore precise di lavoro, esisteranno sabati, domeniche e ponti, diventerai autonomo, non avrai più il fiato sul collo dei genitori, che senza emettere un suono ti chiedono con una chiara espressione facciale se hai studiato, e più di tutti non dovrai più rispondere "io studio" a chi ti chiede cosa fai nella vita e ti guarda pensando che sei un fancazzista! O cosa peggiore quando ti chiedono cosa studi: "scienze naturali!" Tu rispondi fiera, convinta nei tuoi principi e..... tutto quello in cui credi viene frantumato dalla domanda di routine successiva: "quindi che lavoro andrai a fare?"...uccisa, pugnalata, strangolata....perché lo sai anche tu che sarai la disoccupata per eccellenza e ti sforzi di trovare una risposta valida da dare....e non c'è, non viene....., ma tutto questo non avverrà più perché finalmente ti sei laureata!!!!

Questo è quello che mi è successo nel 2004, una storia come tante, come molti altri studenti che raggiungono la meta e poi vanno a festeggiare con amici e parenti. Si beve, si mangia, si ride, si balla e si aprono i regali.....i regali!? La mia vita è cambiata lì! Alla cena di laurea! Mio zio si avvicina e mi dice che è arrivato il mio regalo e di uscire nel parcheggio dell'agriturismo. Perché devo uscire? Perché il mio regalo è nel parcheggio? un'auto nuova? una moto? una bici?...un camion trasporti animali! Enorme, rosso. Mio zio lo sa che io amo andare a cavallo, che ne ho uno tutto un po' acciaccato, ma che adoro così com'è! Non neavrà preso un altro? Lo sa quanto costa mantenere un cavallo, non me ne potrei permettere due!

Più mi avvicinavo al mezzo e più sorgevano domande, ero perplessa, confusa, sconvolta, ma quando hanno aperto la porticina di uno scompartimento la situazione è peggiorata!!

Un Asino!!!!.....avrei dovuto capire che mi avrebbe dato del filo da torcere e mi avrebbe reso la vita impossibile quando aperta la porta il ciuco si ostinava a mostrare il suo sedere a tutti i presenti e non si degnava di girare neanche la testa! Se ne stava dritto



su quelle quattro gambette secche, con le orecchie enormi e dritte, facendo attenzione a quello che gli accadeva intorno, ma fermo impassibile, immobile! Ti guardava con occhi profondi, marroni, dolcissimi.....era impossibile non rimanere ipnotizzati!

Ero disorientata e non capivo se era uno scherzo o cosa. Ma perché un somaro? Va bè ero stata un po' lenta a laurearmi, ma l'associazione di idee mi sembrava eccessiva! Invece tutto era nato da uno scambio di frasi scherzose tra mia madre e mio zio. Alla battuta di regalarmi un somaro visto il tempo di laurea, mia madre aveva risposto che sicuramente non mi sarei offesa ma anzi avrei apprezzato. In famiglia sono sempre stata l'animalista di turno e gli asini mi sono sempre piaciuti, è impossibile non rimanere conquistati dalla loro dolcezza!

Così mio zio aveva preso sulla parola mia madre e, andato all'allevamento di MonteBaducco, ne aveva comprato uno!

Chiamai la scuderia in cui tenevo il mio cavallo per avvertire che stava arrivando un nuovo inquilino e la cena riprese in allegria e baldoria, esclusivamente focalizzata sulla ricerca del nome del somaro.

Omero!

Si! Omero sarebbe stato il suo nome. Ancora non ero cosciente "dell'epica" che mi avrei dovuto affrontare!

LETTURE CONSIGLIATE:

Rosa Luxemburg "un po' di compassione" bibliotecaminima

Valerio Pocar "gli animali non umani" Laterza